

## *Di Aegidius Menagius e di un'amenità della tradizione romanistica\**

### ABSTRACT

*A recent essay by Antonio Guarino has provided the opportunity to reconsider the events of the setting of *Juris civilis Amoenitates* by Gilles Ménage, and those of the republication of this book in the Neapolitan jurisdictionalist context in the second half of the nineteenth century.*

### SOMMARIO

*Un recente intervento di Antonio Guarino ha fornito lo spunto per riesaminare le vicende della composizione delle *Juris civilis Amoenitates* di Gilles Ménage e della loro ripubblicazione nel contesto giurisdizionalista della Napoli della seconda metà del XIX secolo.*

1.- *Le ragioni di un interrogativo.* In uno dei suoi recentissimi *Glossemi romanistici*<sup>1</sup>, Antonio Guarino è intervenuto su un breve saggio di Carlo Augusto Cannata, apparso negli *Studi in onore di Remo Martini* e dedicato alla storicità della figura di Tusciano, il giurista ricordato nell'*Enchiridion* di Pomponio (D. 1.2.2.53) come scolarca sabiniano (ma che forse è più opportuno identificare con Aburnio Valente)<sup>2</sup>.

In particolare il Guarino – che già si era occupato dell'identità di Tusciano<sup>3</sup> – nel rilevare l'inesattezza di una citazione di Giacomo De Cristofaro effettuata dal Cannata<sup>4</sup>, ha osservato come vada posta in discussione l'identità

\* Ringrazio i Professori Antonio Guarino e Francesco Grelle e il Dr. Natale Vescio per i preziosi suggerimenti.

<sup>1</sup> A. Guarino, *Glossemi romanistici*, in *SDHI*. 76, 2010, 411 ss., § 9 (*L'antenato*) [= Id., *Nuove pagine di diritto romano*, Napoli 2010, 60 s., da cui si cita].

<sup>2</sup> C.A. Cannata, *Tuscianus*, in *Studi in onore di Remo Martini*, I, Milano 2008, 357 ss.

<sup>3</sup> A. Guarino, *Note romanistiche*, in *AUCT*. 1, 1946-1947, 331 s., e poi Id., *Tuscianus*, in *Labeo* 27, 1981, 431 s. [= Id., *Pagine di diritto romano*, V, Napoli 1994, 421 ss.].

<sup>4</sup> In dettaglio, rileva come, in una nota del suo contributo (365 nt. 25), il Cannata chiarisca di aver appreso, proprio dalle guariniane *Pagine di diritto romano* (V, 423), che la questione della storicità di Tusciano «già due secoli prima se l'era posta ... G. De Cristofaro». In realtà, chiarisce opportunamente il Guarino, Giacomo De Cristofaro è un ex assistente ordinario, «dottissimo e fidato», delle cattedre romanistiche napoletane, citato in *PDR*. V, 423, per aver a sua volta menzionato (con riguardo a Tusciano) – in F. Casavola, *Giuristi adrianei, con Note di prosopografia e bibliografia su giuristi del II sec. d.C. a c.* di G. De Cristofaro, Napoli 1980 (rist. Roma 2011), 292 – un'opera di «Aeg. Menagius, *An Jurisconsultus fuerit, nomine Tuscianus*, in *Juris Civilis Amoenitates* (1779), p. 22».

dell’Aeg(idius) Menagius che, noto al De Cristofaro (e quindi al Cannata) da un’edizione napoletana del 1779, fra i primi in età moderna si pose la questione della storicità di Tusciano.

Considerato che il Gilles Ménage cui, secondo il Guarino, la latinizzazione ‘Menagius’ sembra dover essere ricondotta («l’autore di saggi sulle origini della lingua italiana e della lingua francese», 1613-1692) era, nel 1779, oramai morto da tempo, il Maestro napoletano si chiede se non si tratti di «un discendente, un omonimo, lui stesso riprodotto da altri in versione latina», invitando altri a raccogliere tale questione<sup>5</sup>.

2.- *Menagius nel suo tempo*. L’Aeg(idius) Menagius citato dal De Cristofaro – l’«antenato» degli studi su Tusciano, per dirla col Guarino – è per l’appunto il linguista e letterato francese<sup>6</sup>. Nato nel 1613 ad Angers, dove il padre Guillaume era avvocato della Corona di Francia, Gilles Ménage compì brillanti studi giuridici oltre che letterari e, giovanissimo, svolse in Angers l’attività di avvocato. Giunto a Parigi nel 1632 proseguì nella professione forense, sino a prendere i voti ecclesiastici. Dopo i primi anni di vita religiosa come priore a Montdidier (Somme), presto ritornò a Parigi, dove, frequentando ambienti *à la page* (fra cui il circolo del Cardinal Mazarino), poté coltivare i suoi interessi umanistici. Il resto della sua biografia, e gli studi linguistici e letterari che lo portarono a divenire Accademico della Crusca, sono storia nota<sup>7</sup>.

La reminescenza degli studi giuridici giovanili, coniugata felicemente con l’alta erudizione e gli interessi umanistici dell’età più matura, spinse tuttavia il

<sup>5</sup> Guarino, *Glossemi* cit., 61.

<sup>6</sup> D’altra parte, già il De Cristofaro, alle pagine 248-249 della sopra citata ‘Nota’, indicava, oltre a quella del 1779, anche la data della prima edizione delle *Juris Civilis Amoenitates* (1664). Ulteriore citazione delle *Amoenitates* è sempre in Casavola, *Giuristi* cit., 84 (con riguardo alla questione dell’identificazione [rispinta dal Ménage] del Sesto Cecilio di Gell. 20.1 con il Sesto Cecilio Africano ricordato in Ulp. 34 *ad ed.*, D. 25.3.3.4), e nt. 45 (ove si accenna alla sequenza delle principali edizioni delle *Amoenitates* sino a quella ‘napoletana’ del 1779).

<sup>7</sup> Principali fonti per la biografia del Ménage sono, oltre ai numerosi carteggi, editi e inediti, i riferimenti presenti in alcune opere dello stesso autore, come la *Vita Matthaei Menagii, primi theologalis Andegavensis*, Parisiis 1674 (1692<sup>2</sup>), e le *Vitae Petri Aerodii quaesitoris Andegavensis et Guillelmi Menagii advocati regii Andegavensis*, Parisiis 1675, oltre che i cenni contenuti in B. de la Monnoye (cur.), *Menagiana ou les bons mots et remarques critiques, historiques, morales et d’erudition, de monsieur Menage, recueillies par ses amis. Nouvelle edition*, I-IV, Parisiis 1729. Si vd. anche la voce ‘Ménage (Gilles)’ in P. Bayle, *Dictionnaire historique et critique*, II (E-M), Rotterdam 1702<sup>2</sup>, 1098-1100. Un profilo biografico è ora in R.G. Maber, *Publishing in the Republic of Letters. The Ménage-Graevius-Wetstein Correspondence 1679-1692*, Amsterdam-New York 2005, 3-11. Ma vd. anche (con qualche inesattezza) la voce ‘Ménage, Gilles’, in Chr. Hugh (ed.), *Encyclopaedia Britannica*, XVIII, London-Cambridge 1911<sup>11</sup>, 108.

Ménage a compilare le *Juris civilis Amoenitates*, opera in cui confluirono numerosi *subseciva* (forse risalenti agli anni della formazione e della professione giuridica) su temi di diritto in senso lato, precipuamente legati all'esegesi dei testi giuridici antichi, e scritti secondo lo stile di Aulo Gellio<sup>8</sup>.

Si tratta di un'opera senza dubbio minore rispetto ai fecondi prodotti dell'attività del Ménage grammatico, letterato e poeta<sup>9</sup> (e per questo trascurata dagli studiosi di storia della letteratura), ma frequentemente (e ingiustamente) dimenticata dagli storici del diritto. Temi principali delle *Amoenitates* sono le etimologie dei termini, giuridici e comuni, ricorrenti nella giurisprudenza romana (cui il Ménage dedica più di un terzo della trattazione)<sup>10</sup> oltre che – fra le altre cose – talune bagattelle dottrinali (in polemica con Cuiacio e Grozio), lo studio prosopografico dei giuristi i cui *cognomina* paiono a Ménage sospetti di indicare una *origo* (ad es. Africano, cui viene dedicato il caput XXIII, Campano [cap. XXVII] e, per l'appunto, Tusciano [cap. V]), l'esame di alcuni lemmi greci presenti nel *Corpus Iuris*.

Le *Amoenitates* apparvero nel 1664, a Parigi, *apud Guillelmum de Luyne*, con una dedica *ad Ludovicum Nublaeum, advocatum Parisiensem*<sup>11</sup>. Fece seguito, nel 1677, una *secunda editio priori longe auctior et emendatior*, apparsa ancora a Parigi, questa volta *ex officina Gabrielis Martini*. Poi, col Ménage ancora in vita, una terza edizione, curata da Friedrich Benedict Carpzov (Carpzovius) e apparsa '*Francofurti & Lipsiae*' (*typis Friderici Lanckisii*) nel 1680<sup>12</sup>. Infine,

<sup>8</sup> In tal senso cfr. O. Nikitinski, *Gian Vincenzo Gravina nel contesto dell'umanesimo europeo: per una rivalutazione dell'immagine di Gian Vincenzo Gravina*, Napoli 2004, 54 e nt. 123.

<sup>9</sup> Si ricordano, fra gli altri, *Dictionnaire etymologique* (1650); *Poemata latina, gallica, graeca, et italica* (1656); *Origini della lingua italiana* (1669); *Observations sur la langue française* (1672-1676), *Historia mulierum philosopharum* (1690), *Anti-Baillet* (1690).

<sup>10</sup> Cfr. P. Fiorelli, *La lingua giuridica dal De Luca al Buonaparte*, in L. Formigari (a c. di), *Teorie e pratiche linguistiche nell'Italia del Settecento*, Bologna 1984, 148 e nt. 108.

<sup>11</sup> Riferimenti al contesto di interessi culturali in cui si collocano le *Amoenitates* emergono da una lettera del Ménage a Pierre-Daniel Huet dell'11 febbraio 1663 (di poco precedente la prima edizione dell'opera) di recente pubblicata in G. Ménage, *Lettres inédites à Pierre Daniel Huet (1659-1692), publiées d'après le dossier Ashburnham 1866 de la Bibliothèque Laurentienne de Florence*, avec une introduction et des notes par L. Caminiti Pennarola, Napoli 1993, 177, nr. 99. Nel periodo in cui attendeva alla stesura delle *Amoenitates*, il Ménage lavorava anche ad un'edizione aggiornata dei *Poemata*, ad un commento alle poesie del manierista François de Malherbe, ma soprattutto ad una prima stesura del commento a Diogene Laerzio (*Observationes et emendationes in Diogenem Laertium*, Parisiis 1663, Amstelodami 1692<sup>2</sup>) e ad uno studio sui dialetti greci. Ne emerge, insomma, quello che è stato a ragione definito un «dazzling multifaceted intellectual vigor» (così Maber, *Publishing in the Republic of Letters* cit., 8).

<sup>12</sup> Dell'evolgersi del 'dialogo' del Ménage con il Carpzov nelle more dell'edizione lipsiense delle *Amoenitates* resta traccia in alcune lettere del primo a Johann Georg Greffe (Graevius) (19 maggio e 6 ottobre 1679, 12 agosto e 14 novembre 1680), ora edite in Maber, *Publishing in the Republic of Letters* cit., 41 ss., nrr. 1, 3-5.

dopo la morte del Ménage, l'opera fu più volte aggiornata e ristampata, in varie parti di Europa, durante tutto il XIX secolo.

L'«antenato» era quindi ancora 'frequentato' dai cultori della storia del diritto nella seconda metà del '700; e l'edizione letta, e citata, dal De Cristofaro è per l'appunto quella *editio novissima accuratior*, dipendente dall'edizione del 1680 e apparsa – *cum praefatione Joannis Guilielmi Hoffmanni et indicibus necessariis – apud Vincentium Orsino, sumptibus Joseph Mariae Porcelli*, a Napoli nel 1779.

3.- *Menagius 'a Napoli'*. In che contesto si può collocare, tuttavia, la riedizione del Ménage nella Napoli di fine '700? Se, da un lato, gli studi sulle etimologie e sull'origine della lingua italiana, con la conseguente cooptazione nell'Accademia della Crusca, avevano fatto del Ménage uno studioso noto nel panorama culturale italico del primo XIX secolo, un ruolo non indifferente per la tarda circolazione 'napoletana' delle sue *Amoenitates* dovette essere giocato dal suo orientamento culturale, ideologico, religioso.

Come è noto, negli ultimi anni della sua vita, il Ménage si era collocato fra i maggiori esponenti della dottrina del gallicanesimo (ciò che peraltro emerge dalla polemica con Adrien Baillet<sup>13</sup>), tanto da essere definito, da John Pearson, vescovo anglicano di Chester, '*le grand Ornement de l'Eglise Gallicane*', e da ottenere una voce nel dizionario del Bayle<sup>14</sup>.

L'orientamento gallicano avrebbe quindi favorito la circolazione dell'opera del Ménage nell'Europa di tardo XVIII e primo XIX secolo. In particolar modo in Italia, ne avrebbero assimilato i contenuti autori come Lodovico Muratori e, soprattutto, Gian Vincenzo Gravina, che spesso citano il Ménage, il primo, nelle *Antiquitates Italicae*, con riferimento agli studi etimologici, il secondo, con riferimento alle *Juris civilis Amoenitates*, negli *Originum juris civilis libri tres*; dal Gravina sarebbe poi dipesa l'assimilazione dell'opera del Ménage nel *De Jurisconsulto* di Francesco Rapolla<sup>15</sup>.

<sup>13</sup> Cfr. al proposito G. Sebba, *Adrien Baillet and the Genesis of His Vie de M. Des-Cartes*, in T.M. Lennon, J.M. Nicholas, J.W. Davis (eds.), *Problems of Cartesianism*, Kingston 1982, 9 ss., e part. 25 con nt. 47.

<sup>14</sup> Bayle, *Dictionnaire historique et critique* cit., II, 1098 ss.

<sup>15</sup> Come ha in particolare evidenziato I. Birocchi (*La formazione dei diritti patrii nell'Europa moderna, tra politica dei sovrani e pensiero giuspolitico, prassi ed insegnamento*, in I. Birocchi, A. Mattone [a c. di], *Il diritto patrio tra diritto comune e codificazione (secoli XVI-XIX)*. *Atti del Convegno internazionale, Alghero 4-6 giugno 2004*, Roma 2006, 68 e nt. 248), il Ménage «incarna bene quelle istanze che, con finalità pratiche, predicavano la necessità di irrobustire la preparazione giuridica attraverso la rinnovata acquisizione del *ius civile Romanorum*», finendo per influenzare i protagonisti italiani del dibattito fra teoria e prassi giuridica (e forse già un'auto-revole voce come quella di G.B. De Luca).

Poi, sul finire del XIX secolo 'napoletano', con l'emersione della corrente giurisdizionalista facente capo a Bernardo Tanucci (il cui momento topico fu costituito dal dibattito sull'abolizione della Cattedra di 'Decretali' dell'Università di Napoli), il Ménage dovette essere considerato fra gli autori meritevoli di rinnovata circolazione, nelle more di una rigenerazione dell'approccio agli studi giuridici<sup>16</sup>.

Si può pertanto ipotizzare che la riedizione delle *Amoenitates* sia maturata in tale contesto giurisdizionalista – in una fase in cui si curavano nuove edizioni di opere di autori gallicani (come ad es. di Pierre de Marca, padre nobile del gallicanesimo e, peraltro, arcivescovo di Parigi negli stessi anni in cui vi aveva operato il Ménage)<sup>17</sup> – probabilmente sotto l'accurata regìa di monsignor Carmine Fimiani (poi vescovo di Nardò, in Terra d'Otranto), già curatore dell'opera di de Marca e convinto assertore, nella *praefatio* ai suoi coevi *Elementa iuris privati Neapolitani* (Neapoli 1782), della indispensabilità di uno studio diacronico del diritto, stante la necessità di servirsi della storia della giurisprudenza per risolvere gli *iuris enigmata* e di rintracciare *extra leges* le *rationes legum*<sup>18</sup>.

Pierangelo Buongiorno

(Università del Salento)

<sup>16</sup> D'altra parte, che il Tanucci avesse in grande considerazione l'opera giuridica di Ménage, verisimilmente anche per i suoi profili gallicani, è cosa nota: nell'*Epistola de Pandectis Pisanis*, egli infatti scriveva: «Gallorum doctissimus Aegidius Menagius amoenitates juris, quas edidit, errores Accursii ridendis magna ex parte confecit» (B. Tanucci, *Epistola de Pandectis Pisanis in Amalphitana direptione inventis*, Florentiae 1730, cap. X, p. 537); e ancora, in un'epistola alla signora contessa Catanti di Pisa (luglio 1737), si legge di come egli non intendesse rinunciare a possedere una copia dei già citati *Menagiana* (B. Tanucci, *Epistolario. I (1723-1746)*, a c. di R.P. Coppini [et alii], Roma 1980, 140), ovvero l'opera che meglio interpretava (e sintetizzava) il pensiero del Ménage, raccogliendone scritti, editi e inediti, apparsi in silloge a circa un ventennio dalla morte del loro autore.

<sup>17</sup> Penso in primo luogo agli *Illustrissimi viri Petri de Marca ... Dissertationum de concordia sacerdotii et imperii, seu De libertatibus Ecclesiae gallicanae libri octo. Quibus accesserunt eiusdem auctoris Dissertationes ecclesiasticae varii argumenti. Nec non Iusti Henningii Boehmeri selectae observationes libros de Concordia illustrantes*, editi a Napoli fra il 1771 e il 1780, tra l'altro per i tipi dello stesso Vincenzo Orsino, editore 'napoletano' delle *Amoenitates* del Ménage.

<sup>18</sup> C. Fimiani, *Elementa iuris privati Neapolitani in duas partes tributa. Quibus vetus et novum ius patrium, eiusque origines, progressus, et caussae enarrantur*, Neapoli 1782, pars I, pp. III ss., e part. VII. Ma su questi temi vd. diffusamente M.N. Miletta, *Peregrini in patria. Percezioni del ius Regni nella giurisprudenza napoletana d'età moderna*, in Birocchi, Mattone (a c. di), *Il diritto patrio* cit., 470 ss.

